

# LA PROVINCIA

DELL' ISTRIA,

organo ufficiale per gli atti della Società Agraria Istriana.

Esce il 1° ed il 16 d'ogni mese.

ASSOCIAZIONE per un anno fior. 3; semestre e quadrimestre in proporzione. — Gli abbonamenti si ricevono presso la Redazione.

Articoli comunicati d'interesse generale si stampano gratuitamente. — Lettere e denaro franco alla Redazione. — Un numero separato soldi 15. — Pagamenti anticipati.

## Atti ufficiali della Società agraria istriana

### OTTAVO CONGRESSO GENERALE

### DELLA SOCIETÀ AGRARIA ISTRIANA

(Continuazione Vedi pagina 1719)

La nostra società, compresa dell'assoluto bisogno di diffondere e popolarizzare più che possibile le buone massime e sistemi di bachicoltura e procurare alla medesima incoraggiamento, apriva pel passato dei concorsi a premi per i più distinti confezionatori di seme cellulare e distribuiva gratuitamente buon seme fra gli allevatori della provincia.

Ma pur troppo l'esito non corrispose alle aspettative e le nudrite speranze furono deluse. Il numero dei concorrenti ai premi fu meschinissimo e per lo più ripetevansi gli stessi confezionatori di seme, alcuni dei quali vedendosi annualmente premiati rinunziavano al premio, stabilendo che il medesimo venisse altrimenti impiegato a beneficio della bachicoltura.

Visto perciò riusciti inefficaci i tentativi fatti, la società Agraria desistette dal suo primo provvedimento, e stabilì di fondare dei premi per la coltura dei gelsi, chiedendo all'uopo una sovvenzione all'Eccellso Ministero d'Agricoltura. Ma questi però riscontrò negativamente l'avanzata domanda, per cui fu giocoforza abbandonare tale idea e studiar modo di raggiungere altrimenti lo scopo propostosi.

Nella Seduta di Comitato del giorno 10 Aprile a. c. la questione venne di bel nuovo portata in campo e si venne quindi alla deliberazione d'istituire nella nostra provincia "Gli Osservatori bacologici".

Scopo precipuo di questi Osservatori si è di porre in buona armonia la scienza con la pratica. Ognuno d'essi avrà un proprio dirigente stipendiato, al quale incomberà l'obbligo di tenere delle lezioni popolari di bachicoltura nel luogo di sede e nei comuni circostanti e di confezionare, secondo i metodi più razionali, una piccola quantità di seme. Se possibile, il comune cederà per uso del dirigente i locali per tener pure un piccolo allevamento di bachi, durante cui i locali resteranno aperti ed il pubblico avrà libero l'ingresso.

Inoltre ogni dirigente sarà provveduto di microscopio, e farà l'esame delle farfalle e seme che gli verranno presentati. Per tal modo s'interessarono le classi agricole per un'industria di tanta importanza per la provincia nostra, e s'instruiranno sul modo più razionale e proficuo di produrre del buon seme ed allevare come si conviene una partita di bachi.

Pel prossimo anno 1876 si ha in mira di fondare due Osservatori, uno a Capodistria e l'altro a Pisino, e successivamente negli altri centri della Provincia. Un candidato, il sig. Giuseppe de Gravisi da Capodistria, ha già frequentato il corso di perfezionamento presso l'Istituto bacologico di Gorizia e trovasi quindi abilitato al posto cui aspira, mentre il candidato di Pisino, sig. Romano Lien, si recherà al medesimo corso nel presente autunno oppure nella veniente primavera.

Ma di pari passo con la bachicoltura deve pure progredire la coltivazione dei gelsi, senza una corrispondente abbondanza dei quali la bachicoltura stessa è impossibile possa fiorire. Perciò adunque si mostrò bisogno di adottare provvedimenti atti a favorire la gelicoltura.

Venne cioè deliberato di fare di anno in anno l'acquisto di una certa quantità di giovani pianticelle di gelso, da vendersi indi agli agricoltori a prezzi minimi. Si terrà conto d'ogni acquirente, e dopo trascorso un anno gl'impianti saranno visitati da apposita commissione, la quale aggiudicherà dei premi per le impiantazioni meglio riuscite e tenute in pieno ordine. Affinchè poi non vengano meno le cure dell'agricoltore per gl'impianti negli anni successivi, così dopo trascorsi altri tre anni saranno di nuovo visitati, ed ai più degni decretato un ulteriore premio.

Già da vari anni la vostra Società dedica ogni cura per favorire l'incremento degli animali utili all'agricoltura, specialmente per i bovini con le annuali esposizioni e con la cessione gratuita di tori per l'impianto stazioni di monta. Un animale utilissimo all'agricoltore, sebbene trascurato e non tenuto nel debito pregio, si è l'asino. La razza istriana piccola e debole ha bisogno di risanguamento, e per ciò la Società Agraria ha stabilito di provvedervi mediante l'acquisto nel prossimo anno in Sicilia o nelle Puglie di 4 stalloni asini e due femmine. Gli stalloni saranno consegnati verso prezzo di favore ai possidenti con l'obbligo di tenerli 10 anni e concederli alla monta verso

il compenso non maggiore di soldi 50 e le femmine con l'obbligo di cedere i frutti alla Società Agraria nell'età d'anni due ed a prezzo di stima.

Ancora sullo scorcio del passato anno l' i. r. Società Agraria di Gorizia si rivolgeva a tutte le consorelle austriache, e quindi anche alla nostra, eccitandole ad unirsi seco lei onde propugnare l'istituzione di Congressi viticolo-enologici nazionali e regionali, da tenersi successivamente e per turno ogni anno nelle varie regioni vinifere della Monarchia. La nostra società compresa delle ragioni che indussero la sua consorella a questo passo, che cioè la maggior parte dei congressi finora tenuti, essendo internazionali, si occuparono di questioni di natura scientifica ed universale e non poterono perciò produrre i pratici ed utili effetti desiderati, mentre i congressi nazionali e regionali sono in condizione di studiare le circostanze ed i bisogni speciali di ciascuna regione e quindi proporre provvedimenti e miglieorie di diretta utilità, accolse di buon grado tale proposta e decise di prestar l'opera sua, per l'effettuazione di tale progetto.

Il compito di organizzare un primo Congresso venne affidato al Consorzio agrario di Trento, il quale con sua Circolare 9 agosto u. s. partecipa la convocazione in Trento nei giorni 14 e 15 corrente mese di un'adunanza preparatoria, nella quale verranno messe le basi all'attivazione dei detti congressi viticolo-enologici. La Società nostra avendo aderito alla proposta si è moralmente obbligata a prendervi parte ed anche il farà mediante speciale rappresentante da inviarsi sopra luogo.

La stessa i. r. Società agraria di Gorizia proponeva ultimamente a tutte le Società agrarie italiane dei paesi meridionali della Monarchia austriaca di formare una lega, per la quale nessuna società avrebbe potuto emettere verun voto (eccettuati i casi d'urgenza) sopra gl'interessi agricoli dei paesi meridionali, senza prima essersi concertata con le altre consorelle in congressi annuali, da convocarsi alternativamente nelle varie provincie, principiando ancora quest'anno nella città di Trieste.

Ma la Società agraria istriana, non disconoscendo d'altronde il vantaggio che potrebbe arrecare il comune concerto delle Società consorelle, credette prudente il non legarsi per modo da sacrificare la propria autonomia, che a tutti ci deve essere carissima.

Perciò la vostra Presidenza riscontrò la Società agraria di Gorizia che la consorella istriana è pronta ad unirsi nella lega proposta, quando per ogni sessione sarà preventivamente precisato l'oggetto da pertrattarsi e l'invio d'un proprio delegato non abbia ad obbligare in verun modo la Società su quanto verrà deliberato nelle sessioni medesime.

Nell'ultima seduta di Comitato dei giorni 10 ed 11 luglio p. p. in riconoscenza dei servigi in varii incontri prestati alla nostra Società, vennero nominati a soci corrispondenti i signori:

Professore G. Bolle, Dirigente dell' i. r. Istituto botanico di Gorizia — il cav. G. Ghezzi, i. r. console generale austro-ungarico in Algeri — il profess. Giuseppe Ricca-Rosellini in Udine — ed il prof. T. Taramelli in Pavia.

Come rileverete dal conto consuntivo 1874, di cui fra poco vi sarà data lettura, l'incasso di canoni ammontò a fior. 883 e le restanze col 31 dicembre 1874 sommarono ben 1168 fiorini. La Presidenza non

trascurò già l'incasso, e ad ogni socio venne intimato il pagamento, il quale se non effettuato non è certamente da incolparsi l'ufficio sociale. Con tutte ciò notasi un grande vantaggio nell'incasso a confronto dell'anno 1873, in cui non vennero introitati per canoni che fior. 380, quindi 503 fior. meno che nel 1874.

In causa a queste restanze appunto i conti sociali presentano quasi annualmente disavanzi di cassa, per cui è assolutamente necessario di pensare a dei provvedimenti energici atti a far scomparire il passivo sociale.

Però nell'anno in corso ci è dato di scorgere un miglioramento ancora maggiore nell'incasso dei canoni, i quali fino al giorno attuale ammontano a fior. 675, mentre trovansi in scossione ancora parecchie centinaia, per cui è probabilissimo che le somme alla fin d'anno oltrepassino il migliaio di fiorini.

Questa favorevole circostanza ci fa prevedere che nel consuntivo 1875 gl'introiti supereranno gli esiti senza bisogno d'anticipazioni da altri fondi, e così per una parte almeno giungeremo a coprire il passivo sociale. Diffatti il conto di cassa fino a questo giorno ci presenta un introito complessivo di fior. 1675 ed un esito di fior. 1433.93, e quindi un introito maggiore dell'esito di fior. 241.07.

A rendere poi viemmaggiormente fecondo di pratici risultamenti il Congresso che oggi venne inaugurato si pensò ad una raccolta delle principali varietà d'uve che si hanno nell'Istria organizzando una esposizione delle medesime, onde per tal modo dare principio ad uno studio ampelografico dell'intera provincia, il quale non potrà non essere di grande vantaggio per i nostri interessi agricoli.

Percorsa così una parte dell'opera nostra, non mi resta ora che riferirvi sull'attività sociale nell'impiego dei sussidi che generosamente vengono elargiti alla Società dallo Stato, onde soccorrere con mezzi diretti ai bisogni della nostra industria.

In generale devo dirvi che le sovvenzioni accordate furono di assai minore entità che negli anni trascorsi.

Per l'incremento d'animali bovini si ottennero fior. 1000, ma per l'adottazione di tutti i provvedimenti già stabiliti, questa somma non era sufficiente per cui si chiese e venne anche accordato di prelevare gl'importi mancanti dai civanzi dei sussidii per abbeverato.

Nelle esposizioni bovine si ebbe a notare concorso minore che nel passato anno, specialmente di buoni riproduttori. Varie sono le cause, che si ritiene abbiano sinistramente influito, e fra le principali annoverasi l'epizoozia che in molti luoghi portò strage e ridusse alla miseria buon numero d'agricoltori, ed in varie regioni di più la scarsità e conseguente carezza dei foraggi. Perciò adunque in parte almeno trovasi giustificata l'avveratasi anomalia, per cui non ci dobbiamo per questo sgomentare ma si invece perseverare con alacrità nella via da noi stessi tracciata, e lattendole la quale, non dubitate, coglieremo un giorno il frutto remuneratore dei nostri sforzi.

In complesso dunque comparirono alle esposizioni tori 31, dei quali 9 ricaveranno premio, ed armente 61 fra cui 9 premiate.

Quest'anno si provvide di toro soltanto la stazione di ossa in S. Domenica di Albona, tutte le altre esistenti essendo provviste e non avendo potuto

crearne di nuove per mancanza di mezzi disponibili. I tori delle stazioni di Castelnuovo, Matteredia, Borst, Dignano e Veglia furono visitati da un delegato inviato sopra luogo, e tutti furono trovati in istato floridissimo, come pure si ebbe opportunità di convincersi che i rispettivi detentori si attennero alle prescrizioni regolamentari.

Per la costruzione e riattazione di abbeveratoj si ottenne pure un sussidio di fior. 100, il quale per vero dire non corrisponde ai grandi bisogni della provincia. Però in parte vi rimediò la restanza degli anni decorsi, e perciò fu possibile soddisfare istessamente in gran parte alle domande avanzate da molti comuni.

I sussidii che la Società accordò furono i seguenti:

Al Comune di Dignano	fior. 600
" " Draguch	" 600
" " Dobasnizza	" 300
" " Gollogorizza	" 500
" " Pirano	" 200
" " Umago	" 700
" " Visignano	" 600
" " Visinada	" 140

Completivamente fior. 3640

Sciaguratamente però la presidenza si trovò imbarazzata nel soddisfare prontamente agli obblighi assunti verso i comuni, poichè, sebbene varie domande d'erogazione di somme pervenissero all'ufficio sociale, non fu possibile dar loro corso pel momento, non avendo ancora l'Eccelso Ministero assegnato il promesso sussidio. Speriamo però che fra pochi giorni il tutto sarà appianato, e così saremo forse ancora in tempo di rimediare ad un grave inconveniente avvenuto per cause estranee non dipendenti dalla Società.

La Società inoltre ottenne nell'anno 1875 i seguenti sussidii:

Per macchine	fior. 100.—
" Orticoltura	" 300.—
" Apicoltura	" 100.—
" Pecore	" 150.—

Non mi dilungherò qui a discorrervi sul modo d'impiego di questi fondi essendomi di ciò estesamente occupato nella relazione dello scorso anno, per cui non farei che una inutile ripetizione, ed arrischierei fors'anche di riescirvi tedioso più che nol comporti l'importanza dell'oggetto.

Anche quest'anno la compilazione della Statistica agraria dell'Istria venne affidata al vostro Segretario, il quale vi si presterà con tutto proposito tanto più trattandosi di radicali riforme, le quali varranno per certo a renderla sempre più perfetta e di quell'utilità reale che la medesima ha per iscopo di ottenere.

Riguardando dunque all'intera attività sociale durante l'anno in cui era ci troviamo abbiain motivo di confortarcene e di fondare speranza per un continuo progressivo prosperamento.

Non venga meno in tutti gl'Istriani il forte buon volere, si tolga da noi qualsiasi apatia o fiacchezza, e state pur certi che con l'attività e perseveranza giungeremo a rialzare dal suo decadimento quest'Istria oggidi chiamata la povera e sventurata, ma che non sempre fu tale come ce lo conferma Cassiodoro, prefetto del Pretorio dei re Goti in Italia, Teodorico e Vitige in una sua lettera dell'anno 538 diretta da Ravenna

ai Provinciali dell'Istria, in cui non esita a chiamarla la dispensa del palazzo reale e la campagna felice di Ravenna, delizioso e voluttuoso soggiorno per la mirabile sua temperatura.

Ora, se tale una volta era l'Istria perchè non potrà divenirlo di nuovo? Costanza dunque e perseveranza e voi avrete il bel conforto, se non altro, di aver preparata la via alla novella generazione che dietro ci sta crescendo, onde possa raggiungere la meta che per noi soltanto forse rimarrà un ardente voto.

Accolta con plauso tale lettura si passa al punto III dell'Ordine del giorno. Il signor Presidente accennando come il protocollo dell'antiorie congresso sia stato di già stampato, interpella l'adunanza se creda conveniente darne lettura oppure di tralasciarla. Avendo in seguito il congresso deliberato di approvare il Verbale già stampato si passa alla pertrattazione dei successivi argomenti.

#### Argomento IV

*Resoconto economico (Consunt. 1874 e prevent. 1876)*

Il Comm. D.r Francesco Vidulich, essendochè il conto consuntivo compilato dalla presidenza venne già passato in esame dai revisori, fa la mozione accchè venga ommessa la lettura del conto stesso, limitandosi alle conclusionali del rapporto dei revisori.

Il sig. presidente pone a voti la mozione che viene accettata a grande maggioranza.

Il Segretario indi dà lettura delle seguenti proposte dei revisori:

1. di approvare il Conto consuntivo sociale dell'anno 1874;

2. di riconoscere ed approvare l'anticipazione di fior. 929:70 fatta alla società dalla spettabile Presidenza cogli altri fondi da essa amministrati, e di autorizzare la restituzione coll'incasso dei canoni arretrati ammontanti a fior. 1168;

3. di incaricare la Presidenza di curare colle più energiche misure di costringimento il sollecito incasso degli arretrati suddetti.

Poste a voti le due prime proposte vennero unanimemente accettate dal Congresso.

Circa poi alle misure da adottarsi per l'incasso dei canoni arretrati, siccome di ciò ne è incaricata la Presidenza, il Congresso stabilisce che la stessa resti autorizzata a prendere tutti i provvedimenti che crederà più opportuni ed efficaci.

Indi il segretario dà lettura del conto di previsione per l'anno 1876 portante un introito complessivo di fior. 2760, un esito di fior. 2395, quindi un avanzo di cassa di fior. 365.

Viene quindi approvata la discussione sopra ogni singola rubrica del conto.

Il D.r Amoroso desidera delle spiegazioni alla partita V dell'introito, ove sono registrati fior. 100 quale sperabile utile dalla vendita del Manuale di veterinaria del Samson.

Il sig. Presidente ricorda come nei trascorsi anni venne aperto il concorso per un manuale di veterinaria e che la traduzione presentata dal D.r Cesare Radoicovich dell'opuscolo Francese del Samson venne ac-

cezzata dalla Società, la quale si propone di passarla nel prossimo anno alle stampe e di porre anche in vendita un certo numero di copie.

Il D.r Amoroso quindi chiamasi soddisfatto delle spiegazioni ottenute.

Il D.r de Belli plaudendo alla pubblicazione di questo Manuale, propone inoltre, che la Società abbia d'interessarsi presso l'Eccelso i. r. Ministero dell'Agricoltura, affinchè voglia stabilire nell'Istria almeno due veterinari di cui tutti sentono il massimo bisogno.

Posta a voti la mozione viene accettata ad unanimità.

Dopo di che il sig. Giuseppe Bradicich chiesta ed ottenuta la parola, dichiara incompatibile la spesa per mantenere contemporaneamente due Giornali, cioè non trova esempio in nessun'altra Società Agraria, per cui esso propone che d'ora in poi il giornale *La Provincia* abbia a cessare da Organo Ufficiale della Società Agraria Istriana, ed il relativo contributo venga abbinato con l'importo per la stampa dell'*Effemeride Agraria* e che la Presidenza resti autorizzata a pubblicare un proprio giornale che vesti pur anche il carattere di organo ufficiale.

Il D.r Suran appoggia la mozione del sig. Bradicich.

Indi il sig. Presidente pone a voti tale proposta, che viene accolta a grande maggioranza.

Il sig. Presidente quindi chiede che venga dal Congresso stabilito il periodo di pubblicazione dell'organo sociale, la forma ed il titolo.

Il Barone Giampaolo de Polesini propone di accordare in ciò pieni poteri alla presidenza.

È accettato a grande maggioranza.

Il conto di previsione perciò dell'anno 1876 resta approvato negli importi proposti dalla presidenza.

#### Argomento V.

*Proposta di modificazione allo Statuto Sociale presentata dalla presidenza per deliberato del II. Congresso.*

Per difetto di presenza del numero dei soci richiesto dallo Statuto, questo argomento è nuovamente rimesso alla pertrattazione d'un Congresso successivo.

#### Argomento VI.

*Nomina del presidente, del vicepresidente e di tre Direttori.*

Fungono da scrutatori i signori Giuseppe Franco, Dr. Egidio Mrack ed Egidio Rocca.

La seduta viene sospesa per alcuni istanti allo scopo di render possibile ai soci di concertarsi sulle nomine.

Raccolte quindi le schede gli scrutatori annunciano risultare eletto presidente ad unanimità il Dr. Gerolamo Manzutto.

Vivi applausi scoppiano fra l'adunanza.

Il Dr. Gerolamo Manzutto ringrazia commosso di questo atto di fiducia ed affetto, ed addimosta il suo vivo rammarico nel dover declinare a questo alto onore, causa le molteplici sue occupazioni, che non gli permetterebbero di adoperarsi con la desiderata attività per la nostra associazione, per cui prega il Congresso a voler passare alla nomina di altra persona.

Nessuno dei presenti avendo chiesta la parola e

dopo breve e generale silenzio il Dr. Manzutto dichiara di non saper come più oltre opporsi alla volontà dell'intera assemblea e che perciò accetta la carica di Presidente.

Tale dichiarazione è susseguita da fragorosi e ripetuti applausi.

Si passa quindi alla nomina del vice-presidente.

Raccolte le schede, gli scrutatori annunciano eletto ad unanimità il sig. Antonio Cecon.

Vivi applausi.

Il sig. Antonio Cecon ringrazia il Congresso pel voto di fiducia esternatogli.

Eseguita indi la votazione per la nomina di tre Direttori, risultarono eletti con voti 55 i signori:

Dr. Giuseppe Basilisco — Cav. Matteo Rismondo e Tommaso Sottocorona.

#### Argomento VII.

*Nomina di 16 Membri di Comitato.*

Raccolte le schede per la nomina del Comitato riescono proclamati dagli scrutatori i seguenti soci:

Angelini Giovanni fu Luigi da Rovigno con voti 46 — Biscontini Eugenio da Pedena con voti 47 — Campitelli Dr. Matteo da Rovigno con voti 46 — Corazza Angelo da Montona con voti 47 — Corva-Spinotti Nicolò da Grisignana con voti 47 — Danelon Andrea da Parenzo con voti 46 — Facchinetti Giacomo da Visinada con voti 41 — Franco Dr. Giorgio da Buje con voti 46 — Lazzarini Barone Giacomo da Albona con voti 43 — Madonizza Dr. Pietro da Capodistria con voti 47 — Marchesi Alberto da Dignano con voti 46 — Petris Gherardo da Cherso con voti 46 — Polesini Barone G. Paolo da Parenzo con voti 47 — Slocovich Leopoldo da Pisino con voti 28 — Vatta Domenico da Pirano con voti 46 — Tommasi Pietro da Montona con voti 46.

#### Argomento VIII.

*Nomina di tre revisori di conti.*

Eseguita la votazione risultarono eletti i signori:  
Basilisco Antonio da Rovigno.  
Monfalcone Francesco " "  
Zaratin Francesco " "

Il sig. Presidente indi dà comunicazione d'uno scritto ora pervenuto dal Podestà di Rovigno signor Matteo Dr. Campitelli, con cui scusa l'involontaria sua assenza e porge un cordiale saluto al Congresso a nome della città ch'esso rappresenta.

Indi viene data lettura del seguente telegramma del Municipio di Pirano:

Congresso Agrario

Montona

Pirano associandosi codesta nobile assemblea manda fraterno saluto, applausi gentile Montona ospitante Congresso agrario.

Il congresso accoglie con grato animo le comunicazioni fatte dal sig. Presidente.

**Argomento IX.***Nomina di soci onorari.*

Il sig. Presidente a norma del deliberato preso nella seduta di Comitato del giorno 10 luglio a. e. propone a soci onorari i signori:

Cav. Giovanni del Clumecky ex Ministro di agricoltura ed attuale Ministro del commercio. — Dr. Giuseppe Romano Lorenz i. r. consigliere Ministeriale. — Av. Muzio de Tommasini, Presidente della Società Agraria di Trieste.

Il Congresso unanime approva la nomina a soci onorari dei proposti signori.

**Argomento X.***Determinazione del luogo di riunione della IX. Generale Adunanza.*

Il Congresso sceglie per acclamazione la città di Pola.

Su di che il presidente dichiara sospesa la seduta che verrà ripresa la mattina seguente alle ore 9 ant.

L'indomani 7 settembre 1875 alle ore 9 ant. il congresso si riunisce di nuovo per trattare i successivi argomenti dell'Ordine del giorno.

Il sig. presidente invita il sig. Tommaso Sottocorona a dare lettura del suo referato sulla bachicoltura.

Il sig. Sottocorona soggiunse ch'esso non farà che riportare le conclusioni dei quattro congressi bacologici internazionali con alcune proprie osservazioni che assoggetterà al giudizio dei sigg. soci convenuti.

Dopo di che prelegge quanto segue:

**Conclusioni**

del 1. congresso bacologico internazionale tenuto in Gorizia nei giorni 28 e 29 novembre 1870.

I. La selezione microscopica dei riproduttori accoppiati cellularmente e preconizzata dall'illustre sig. Pasteur, è nello stato attuale della bachicoltura l'unico mezzo per procurarci seme immune dalla malattia corpuscolare, per rigenerare le preziose nostre antiche razze a bozzolo giallo, e per esonerarci dal grave tributo che paghiamo annualmente al Giappone per ottenere, nella più favorevole ipotesi, un prodotto di bozzoli di peso, valore e rendita molto inferiore a quello dei bozzoli nostrani.

II. L'esame microscopico del sangue mediante salsasso praticato sulle farfalle maschi e femmine prima dell'accoppiamento, proposto alcuni anni or sono dall'egregio prof. Cantoni, non basta a garantire la immunità dei riproduttori dalla infezione corpuscolare, perchè operato necessariamente nel primo stadio della vita delle farfalle, quando i corpuscoli possono trovarsi tuttavia in numero tanto limitato da sfuggire all'osservazione; e perchè i corpuscoli, sono non di rado già belli e formati nei visceri della farfalla, senza essere peranco passati nella circolazione del sangue.

III. Per poter pronunciare, con qualche lusinga di successo, la convenienza di destinare una partita di bozzoli alla riproduzione, è necessario praticare l'esame microscopico delle crisalidi non prima che abbiano raggiunto la perfetta maturità, vale a dire non prima

che la farfalla sia già compiutamente formata sotto l'involucro della crisalide, il che avviene uno o due giorni tutto al più prima dello sfarfallamento.

Praticato prima di quell'epoca, l'esame della crisalide non può servire che ad escludere quelle partite eminentemente corpuscolose, in cui la malattia si sviluppa e manifesta anche presso le crisalidi immature.

IV. L'esame microscopico delle farfalle non avviene pienamente concludente che a partire dalla morte della farfalla, perchè i corpuscoli si sviluppano e moltiplicano nell'organismo fino a tanto che perdura la vita dell'insetto; onde l'esame microscopico delle copie cellulari, destinate alla riproduzione non dovrebbe intraprendersi prima della morte di entrambi i riproduttori.

V. L'esame microscopico deve comprendere maschio e femmina e si opera opportunamente sulla copia unita.

VI. La Selezione cellulare microscopica dei riproduttori, praticata sulle copie che rimangono dopo esclusa quelle che presentano qualche difetto di conformazione o di attitudine generativa, non deve dispensarci dall'applicare contemporaneamente, nella preparazione del seme, tutti quegli altri criteri di selezione pratica che valgono probabilmente a preservare i bachi da altre malattie, indipendentemente dalla pebrina, e che si fondano sui caratteri fisici delle uova, sulla loro disposizione sui teli o sui cartoni, sulla maggiore o minore abbondanza delle singole deposizioni, sulla longevità delle farfalle, sul loro stato di disseccamento o infracidimento dopo la morte, e sopra altri caratteri egualmente meritevoli di attente considerazioni, ad indagare i quali l'accoppiamento cellulare ci offre la più bella opportunità.

VII. Anche l'esame microscopico del seme può, ogni qualvolta sia impossibile di praticare la selezione microscopica delle farfalle, offrire un criterio abbastanza attendibile nella scelta delle sementi che vengono da paesi lontani, soprattutto allorchè si tratti di razze, che come le Giapponesi, hanno il privilegio di poter tollerare senza grave pregiudizio un certo grado d'infezione corpuscolare e di prestarsi quindi assai meglio delle nostrane all'esame microscopico tanto difficile nelle uova.

VIII. Le sementi preparate mediante selezione cellulare microscopica, danno di regola non solo un prodotto di bozzoli maggiore delle identiche sementi ottenute senza previa scelta dei riproduttori, ma danno altresì un prodotto più atto alla riproduzione che non queste ultime.

IX. La selezione dei riproduttori ripetuta sulla medesima razza e famiglia pel corso di due o tre anni consecutivi, sembra ringiovanire i bachi che ne derivano, e infondere nei medesimi bachi un vigore straordinario, che li rende capaci di resistere assai meglio di prima ai contagi ed alla epidemia e di fornire un prodotto di anno in anno più abbondante, più ricco di seta, ed atto finalmente a servire alla produzione industriale del seme, ed a ridurre almeno a minime proporzioni lo scarto delle cellulari.

X. È quindi necessario d'introdurre generalmente il sistema cellulare, e di escludere dalle educazioni ogni seme altrimenti preparato.

XI. Il solito metodo di confezionamento non basta, se presentasse anche immune un campione di farfalle precoci. La proporzione del seme industriale è una misura insufficiente e quindi da abolirsi.

XII. Il congresso decide di non pronunciarsi sulla convenienza dell'accoppiamento limitato, e rimette la decisione ad un altro congresso, sperando che nuovi studi somministreranno dati sufficienti per sciogliere tale questione.

XIII. Gli esami microscopici possono venire eseguiti da abili artigiani; si raccomanda massime di impiegare donne e ragazze.

XIV. Fintanto i privati non partecipino sufficientemente alla diffusione del sistema cellulare, ne spetta il compito alle società sericole, onde riesce anche molto utile la sovvenzione erariale delle medesime a titolo siffatto.

XV. Non ostante i corpuscoli periscono in seguito al disseccamento e non minacciano pericolo alle educazioni susseguenti, non fosse alle autunnali, le disinfezioni col cloro sono in riguardo ai vibrioni ed ai fermenti indispensabili per tutte le bigatterie, nelle quali precedentemente fossero già stati educati bachi.

(Il vostro relatore non è d'accordo in questo punto colla conclusione, mentre egli è sicurissimo che i corpuscoli si riproducono anche dopo un anno).

XVI. Oltre alle bigattiere stesse converrà estendere le disinfezioni col cloro a tutti i locali attigui che con quelle stessero in comunicazione.

XVII. Si applichi il cloro in dosi piuttosto eccessive che scarse; forse in quelle già stabilite dal relatore nel giornale di sericoltura per la distruzione dei corpuscoli freschi; che questi essendo più resistenti dei vibrioni e dei fermenti, si otterrebbe così più sicuramente l'effetto desiderato.

XVIII. La educazione stessa adducendo condizioni che fomentano lo sviluppo dei vibrioni e dei fermenti, si continui lo svolgimento del cloro per tutto il tempo dell'allevamento, misurandone le dosi secondo la tolleranza del personale addettovi.

XIX. Quai migliori principii fondamentali oggi conosciuti per l'allevamento dei bachi da seta furono riconosciuti i seguenti:

- a) I bachi si mantengano dalla nascita alla seconda muta a temperatura possibilmente costante di 18 gradi R., questa non discenda sotto 17 gr. dalla seconda alla quarta muta, poi si mantenga tra 18 e 19 gradi fino alla salita al bosco.
- b) La superficie occupata da un'oncia di semente sia al primo sonno non minore di 5 metri quadrati, non minore di 45 metri quadrati alla salita al bosco, sia che la superficie sia costituita da graticci, sia che si tenga conto della foglia distribuita coi rami, e quindi si riduca adeguatamente la superficie.
- c) Si procuri un regolare, continuo e quasi insensibile mutamento d'aria evitando con somma cura le correnti dirette e soprattutto le fredde e quelle che nei diversi paesi mostransi per esperienza pratica singolarmente nocive, come p. e. nel Goriziano quelle da ponente.

Qui il relatore propone al Congresso di decidere quale vento nell'Istria sia il più nocivo per i bachi.

Il sig. Presidente dalla esperienza avuta crede poter affermare, che per i paesi litorali il vento più nocivo sia quello di maestro-ponente, e di tramontana per i paesi fra terra.

Il barone Giampaolo de Polesini però è del parere che tanto in paesi fra terra come in paesi sul mare il vento più micidiale per i bachi sia quello del primo quadrante e ponente.

Il Congresso si uniforma alle vedute del barone de Polesini.

Il Relatore indi segue la sua lettura.

- d) Si mutino i letti tutti i giorni dopo la prima dormita usando carta bucherata o reti, e si eviti di produrre polvere e di lasciar cadere a terra i letti stessi.
- e) Si eviti di dar foglia bagnata od essicata o fermentata.

(Continua)

## DALLA VENDEMMIA ALLA SVINATURA

### RICORDI PRATICI AI VINIFICATORI

(Continuazione Vedi pagina 1722)

Da quanto s'è detto, scaturisce il bisogno che il vinificatore conosca il titolo acido dei suoi mosti. In vendita si trovano apparecchi acidimetrici di facile maneggio, ma esigono soluzioni alcaline esattamente titolate, facilmente alterabili, o l'acqua di calce, pur essa alterabile. Per fare una soluzione titolata occorrono altre cose, che fra gli acidimetri in vendita non si trovano: in poche parole, se il vinificatore vuole eseguire degli assaggi chimici di valore, ha bisogno d'un armadio di apparecchi chimici, che in fine non saprebbe adoperare. Desiderosi come siamo di *popolarizzare* la scienza, ci spaventa il pensare al pericolo di vedere in mani inesperte apparecchi, per quanto semplici, che adoperati male danno risultamenti erronei, dannosi per chi li ricerca, valevoli a sfiduciare il pubblico (troppo poco chimico) ed a screditare la scienza.

Oggidì vi sono le R. Stazioni agrarie ed enologiche, vi esistono laboratori chimici in ogni città anche secondaria, dove ogni agricoltore dovrebbe dirigersi per simili utilissimi assaggi.

Anche i farmacisti potrebbero assumere, mediante equo compenso, d'eseguire qualche facile assaggio chimico, pel vantaggio dell'agricoltura e delle industrie ma pur troppo molti fra questi meritano, più che altro, d'esser chiamati pizzicagnoli o pasta pepe, perchè non conoscono neppure l'*alfa* delle scienze naturali. Per dovere, facciamo però le nostre eccezioni, in omaggio a quei farmacisti che onorano la scienza coi loro studi e lavori e si rendono benemeriti dell'umanità e delle industrie.

Ritornando in argomento, l'assaggio acidimetrico sarà ancor più utile per coloro che posseggono mosti ad un titolo acido esagerato. Che cosa farà il vinificatore dei mosti aventi un'acidità complessiva del 12 al 16 per mille? Di questi ve ne saranno molti, specialmente nella parte settentrionale d'Italia. Di consuetudine, anche con questi si fa vino senza praticare correzioni e lo si ottiene così tanto acerbo da destare i brividi per la vita al solo pensare di avvicinarlo alla bocca. Di questi vini ve ne abbiamo in quantità ogni anno

ed il palato di molti consumatori è così talmente corrotto da gustare siffatti vini, vera rovina dello stomaco e del cervello.

Un buon vino da pasto dev'essere un tutto armonico nel sapor suo, non deve lasciar spiccare il sapore di nessuno dei propri componenti costitutivi. Un vino buono non deve avere più del 6 al 7 per mille di acidità. Che fare adunque d'un mosto che ne ha il 12 e più?

1. Devesi tagliarlo con mosti che segnano un'acidità assai limitata; oppure:
2. Devesi fare il vino e poscia tagliarlo con dell'altro vino avente un'acidità molto limitata, oppure:
3. Neutralizzare il mosto con del carbonato calcareo puro in polvere; oppure:
4. Fabricare il vino col processo del dott. Galli; oppure:
5. Fare il vino col sistema Petiot, modificato dal dott. Bizzarri; oppure infine:
6. Sottoporre il vino alla *Dialisi* (*V. Italia Agricola* N. 14, 15, 19 del 1873).

Non possiamo dire a tutti i vinificatori qual sia fra li descritti il miglior processo, perchè secondo la diversa qualità di uve, secondo le tante circostanze, la pratica può consigliare a chi l'uno a chi l'altro dei processi accennati.

Per chi trova più praticabile il sistema 3° diciamo che per nostra esperienza grammi 50 a 60 di carbonato calcareo per ettolitro, diminuiscono dell'uno per mila l'acidità. Il carbonato calcareo si versi in fina polvere nel mosto e si agiti prima della fermentazione. Il quarto processo che trovasi descritto in tutti i moderni trattati d'enologia (*V. ad esempio Il vino da pasto e da commercio*, monografia di O. Ottavi, quinta edizione, 1875 — L. 4, presso l'autore in Casale Monferatto) consiste nel portare il mosto, se occorre al 20% di zucchero e poscia aggiungergli tant'acqua al 20% di zucchero quanta ne occorre per allungare l'acidità del mosto fino al grado voluto. Questo processo ci diede risultati soddisfacentissimi.

Il sistema Petiot-Bizzarri, dà pure buoni risultati e trovasi descritto nell'ottimo recente libretto dello stesso autore del sistema (*Raccolta degli scritti di vinificazione* del dott. A. Bizzarri. Seconda edizione. — Milano, Emilio Creci, editore, 1875. — L. 2). — Il sesto processo in fine potrà essere praticabile per vini, che tolto il difetto della soverchia acidità, hanno molti pregi e meritano un prezzo alquanto elevato.

(Continua).

## NOTIZIE

Tra le cose di maggior rilievo pertrattate dalla Giunta provinciale nella seduta del 10 settembre p. p. noteremo le seguenti:

Approvava essa la clausola di omologazione a 128 contratti di compravendita dei fondi comunali di Pinguente, a 111 contratti per beni comunali di Draguch, 112 per fondi comunali di Celmo, a 28 pel comune di Cerizza e frazione di Codoglie, rimessi per l'approvazione dall'ufficiale contabile provinciale Luigi de Privitello in missione officiosa a Pinguente; ed altri contratti relativi alla divisione dei fondi comunali.

Non faceva luogo essa Giunta alla domanda della podestaria di Castelnuovo, diretta ad ottenere un sussidio triennale pel medico comunale, in questo che per la legge sull'organizzazione sanitaria del 19 marzo 1874, tale dispendio stia a tutto carico dei Comuni.

Approvava ancora verso le opportune riduzioni la tariffa delle tasse comunali per i Comuni di Bogliuno, di Pirano, di Visinada e di Valle, in base alla Legge 19 dicembre 1874, ed alle rispettive proposte delle rappresentanze comunali.

Nominava a procuratore e rappresentante del Comune di Decani il signor Felice Consolo, avvocato in Trieste, per la rivendicazione in via civile dei fondi Farnei, Starsa, e Sarova; non accordava la divisione de' beni comunali di Antignana alle condizioni proposte dalla rappresentanza comunale. Autorizzava l'amministrazione delle confraterne di Visinada di passare alla depennazione di alcuni crediti inesigibili per l'importo di fior. 192.22 Approvava la convenzione 14 giugno 1875 fra il Comune di Canfanaro e l'imprenditore dei lavori di ricostruzione dell'edificio comunale ad uso caserma di gendarmeria.

Manifestava alla Presidenza del consiglio scolastico provinciale la sua adesione alla istituzione graduale di una scuola civica femminile collegata alla scuola popolare in Rovigno.

Nominava i maestri ai posti vacanti in alcune scuole popolari nel distretto scolastico di Lussinpiccolo. Incaricava in fine la cassa provinciale d'introytare l'importo di fior. cinquemila, assegnato a titolo di sovvenzione dello Stato per la fondazione della Stazione provinciale di enologia e pomologia in Parenzo.

È aperto in Castua il concorso al posto di medico chirurgo comunale coll'onorario di fiorini 1200 V. A.

Nel giorno 30 ottobre a. c. avrà Luogo in Parenzo nella sala dietale la pubblica estrazione a sorte delle obbligazioni del fondo di esonero del suolo istriano, insinuato pel riscatto nella somma portata dal piano di ammortizzazione 3 marzo 1856.

Ci venne sott'occhio, per pura combinazione, il Programma dell' I. R. Ginnasio di Pisino pubblicato alla fine dell'anno scolastico 1875 coi tipi di C. Amati e figli in Trieste, e scritto in lingua tedesca.

Esso contiene oltre ai soliti dati statistici e notizie, uno studio dell' I. R. professore Giovanni Krainz, intitolato *Flavius Claudius Julianus als Caesar*.

Noi non sappiamo in vero perchè il programma dell' I. R. Ginnasio di Pisino sia stato pubblicato in lingua tedesca; forse ci potranno rispondere in proposito quei 2 (diciamo due) soli scolari *tedeschi*, fra cinquanta-sette *italiani*, che frequentarono l'istituto predetto, durante il 1875, come rilevasi a pagine 46-47 del Programma stesso.

## Cose locali

Oggi 16 ottobre ha luogo l'apertura dell'anno scolastico 1875-76 del Ginnasio superiore di Capodistria, a cui seguiranno gli esami di ammissione, riparazione, ecc.

L'apertura poi dell'Istituto d'insegnamento magistrale e di pratica fu protratta pel mese di novembre p. v.

Secondo ufficiale comunicazione fatta all'illustrissimo podestà di Capodistria, signor Giuseppe Pellegrini, domani 17 ott. seguirà il solenne ingresso e la rispettiva presa di possesso di quella Chiesa Concattedrale da parte del neoletto vescovo di Trieste-Capodistria, l'ill. e rev. mons. Giorgio dottor Dobrila.

Il signor Vincenzo Stefanutti di Capodistria, negoziante a Trieste, inviava al signor podestà della sua patria, l'importo di fiorini 25 V. A. da distribuirsi fra i poveri.

Nel pomeriggio di domenica 10 corrente la Banda di Capodistria, diretta dall'infaticabile e ben noto Maestro signor Angiolo Montanari, suonò in piazza del Duomo sceltissimi pezzi, tra cui furono specialmente applauditi la Marcia „Buona volontà,“ egregia fattura del suddato signor Maestro, ed il Walzer „Perla d'oriente“ di anonimo.

Il pubblico era numeroso, se non numerosissimo, e se ne parlò assai soddisfatto e con la compiacenza di godere frequentemente una Banda, che rinnovellata per le prestanti cure del suo bravo direttore ha fatto, in brevissimo tempo, progressi giganteschi e meritevoli del plauso ottenuto.

Una parola poi di speciale elogio ai due giovani bandisti Giovanni Parovel e Pietro Palombella, i quali se persevereranno nello studio riusciranno due eccellenti suonatori l'uno di cornetta, di bombardino l'altro.

## Varietà

### Le antiche recintazioni di Capodistria

In Capodistria ravvisansi tre recintazioni. La prima, e la più antica, che si basa alla romana, non comprendeva molto terreno; dal Belvedere al flesso della Callegheria; da Porta Giovanica o Zubenaga a Porta San Pietro; l'Arce era al Belvedere. Ma di questa recintazione appena durano le linee. — Altra e crediamo sia del secolo XIII, era assai più lata, parallela al mare; però non in margine di questo lasciando fra le mura seconde ed il mare largo spazio a borgate, ad opifici ed ai cimiteri. De' quali cimiteri, se la memoria non ci fuorvia, eravene uno a S. Gregorio, altro a S. Andrea, (or S. Anna), terzo a S. Pietro e Paolo in Ponte piccolo. Gl'Israeliti avevano lor cimitero entro il secondo

recinto, a S. Giusto presso i Cappuccini. — La terza recintazione è del secolo XV, e fu fatta sul margine marino.

Al fine del primo decennio di questo secolo la terza recintazione venne tolta. Quindici o vent'anni più tardi fu compiuto il diroccamento delle cappelle che stavano sulle porte, e le porte medesime della seconda recintazione, alcune delle quali ricordiamo avere veduto nella infanzia. Le quali porte erano secondo memoria:

L'eterna Sapienza, o Santa Sofia nel quartiere degli isolani; S. Lorenzo. Santo Stefano, S. Tomaso, Ognisanti, Sita Margherita; e queste sei stavano su metà del giro delle mura. Ma indubbiamente ve ne erano altre: Porta Maggiore in fine alla Callegheria; altra che metteva all'odierno piazzale Maniago, di S. Marino del porto, di S. Gregorio, manca un'altra per compiere il numero di dodici.

Le seconda recintazione, che è del secolo XIII, ebbe dodici rioni o quartieri, mentre Trieste ne aveva 6.

Kandler.

(Continua).

## Nuove Pubblicazioni

**Del sistema cellulare e dell'allevamento dei bachi da seta di Ambrogio Locatelli.** — Milano, libreria editrice G. Brigola, Corso Vittorio Emanuele, 1875.



NAVIGAZIONE A VAPORE GIORNALIERA

FRA

**CAPODISTRIA - TRIESTE**

e viceversa

che intraprenderà il Piroscalo eslere ad elice

**GIUSTINOPOLI**

Incominciando col giorno **1. Ottobre** 1875 fino a nuovo Avviso verrà attivato (tempo permettendo) il seguente:

### ORARIO

pei giorni feriali

Partenza da Capodistria per Trieste alle ore 7<sup>1/2</sup> ant.

" " " " " " 10<sup>1/2</sup> " "

" " " " " " 3<sup>1/2</sup> pom.

Partenza da Trieste per Capodistria alle ore 9<sup>1/2</sup> ant.

" " " " " " 12 mer.

" " " " " " 5 pom.

per le domeniche e giorni festivi

Partenza da Capodistria per Trieste alle ore 7<sup>1/2</sup> ant.

" " " " " " 10<sup>1/2</sup> " "

" " " " " " 4<sup>1/2</sup> pom.

Partenza da Trieste per Capodistria alle ore 9<sup>1/2</sup> ant.

" " " " " " 12 mer.

" " " " " " 5<sup>1/2</sup> pom.

**Prezzo di Passaggio:** indistintamente soldi 40.

I ragazzi sotto i dodici anni pagano la metà.

Arrivo e partenza da Trieste al Molo S. Carlo, da Capodistria dal Porto.

NB. Le partenze tanto da Trieste quanto da Capodistria succederanno col tempo medio di Trieste.

TRIESTE, 29 Settembre 1875.

L'Impresa.